



RASSEGNA STAMPA

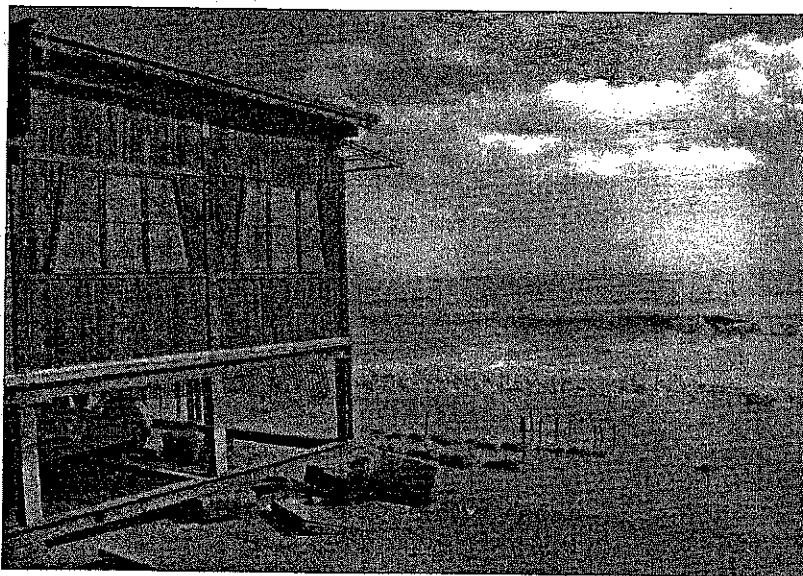
DEL GIORNO

15

FEBBRAIO

2010

**A CURA
DELL'AREA DI
COMUNICAZIONE E
COORDINAMENTO**

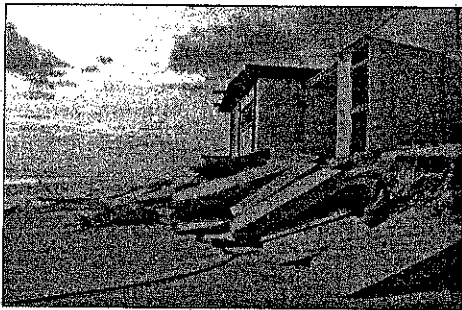


Nelle foto l'evidente erosione della costa Metapontina

METAPONTO- Metri e metri di spiaggia mangiati dal mare. Tanto da mettere a rischio la prossima stagione balneare. Un problema enorme, quello dell'erosione della costa del Metapontino, che in questi giorni ha portato gli operatori turistici del Lido di Metaponto a una clamorosa protesta. Eppure di questo problema si parla da anni, ma senza essere giunti a una soluzione. Eppure c'è chi, una proposta sperimentale, l'ha già messa sul tavolo di chi di dovere da tempo. Si tratta di un biologo di Matera, Nicola Locuratolo, che oggi torna a riproporre la sua "ricetta" (nel box a lato la spiegazione tecnica).

"Ho portato a conoscenza delle strutture pubbliche competenti - afferma Locuratolo - una proposta sperimentale che può arginare l'erosione costiera, ma mai mi è stata data una risposta sia pure negativa sulla mia proposizione. Il perché va ricercato sulla remora concreta di un falso ecologismo di facciata che oggi è imperante e che condiziona fortemente le scelte operative di chiunque e tanto più di enti pubblici che sono soggetti al meccanismo di voto".

Andando al progetto, Locuratolo evidenzia che "non si vuole contenere il mare, ma porre



in essere un intervento mirato a consolidare una struttura del deposito sabbioso tale da favorire il consolidamento del fondale evitando la traslazione di materiale verso quote batimetriche profonde".

"L'azione del mare - aggiunge infatti il biologo - è forte e sicuramente inoppugnabile là dove essa si esplica direttamente; le barriere frangiflutti posizionate sulla sabbia inesorabilmente affonderanno nella stessa, si opporranno all'azione dell'onda, ma poco potranno di fronte all'azione abrasiva delle correnti lungo la costa. Questa azione possente è probabilmente controllabile nel sottocosta laddove il

fondale soggiace alla lenta azione continua ed ineluttabile delle correnti marine e della forza di gravità e per cui troverà ragione enorme, quello dell'erosione della costa del Metapontino, che al contrario di una barriera frangiflutti che affonda nell'acqua ed affonda nella sabbia, affonda anch'essa nell'acqua ma galleggi sulla sabbia".

"Naturalmente la sua efficacia - spiega Locuratolo - sarà solo successiva ad un rimodellamento della costa e anche se si interviene tempestivamente, 10 o 15 metri di battigia e forse più sono già da mettere in conto come persi". Per il biologo di Matera, insomma, "avremo conseguito il risultato se riusciremo a contenere la perdita ed a fermare questo processo demolitivo, bloccando la traslazione del deposito sabbioso che dovremo utilizzare sicuramente nel futuro per il ripascimento".

Ma quali potrebbero essere i tempi e le fasi dell'intervento. "Il primo e temporaneo intervento - spiega Locuratolo - è quello di tamponare la prima traslazione, quella da quota 4-5 metri di profondità; è la quota più soggetta al dinamismo della corrente, alla sua azione abrasiva ed avulsiva, ma è anche quella che risente sensibilmente della forte azione dinamica delle mareggiate. Nel mentre l'azione dell'onda sulla battigia procederà inesorabilmente avremo predisposto la zona di raccolta del materiale avulso dalla attuale linea di costa e che tenderà a riocorrere e superare la stessa barriera di contenimento (fase 1)". "Una

ulteriore barriera - aggiunge il biologo - va posta sui 10-15 metri di fondale; questa struttura tenderà ad opporsi alla traslazione di fondo e quindi avrà l'importante funzione di fissare il deposito sabbioso che dovrà fornire il materiale per il ripascimento (fase 2). Non siamo di fronte ad una scogliera che il mare aggredisce con la forza delle onde e demolisce elasticamente; siamo di fronte ad un mare - evidenzia Locuratolo - che, con l'onda tranquilla, muove la sabbia con geotropismo positivo, facendola rotolare, assecondando il flusso della corrente, verso le quote più profonde. La sua azione, sensibile nel risultato, resta impercettibile nel suo compimento quotidiano così come è impercettibile, nella sua quotidianità, il consumo di un pneumatico che scopriamo un giorno inesorabilmente consumato.

Nella stabilizzazione di una nuova linea di costa e nella armonizzazione tra ripascimento ed abrasione, si dovrà riproporre una ulteriore struttura di contenimento sulla prima posta in opera che sicuramente sarà stata, nel frattempo, occlusa (fase 3). Mentre ogni ulteriore intervento conclude il biologo di Matera - riguarderà le generazioni future". Sempre se qualcuno si pronuncerà sulla possibile sperimentazione.

Un biologo materano ripropone la sua idea sperimentale per salvare la spiaggia di Metaponto

Erosione costa, "mai nessuna risposta al mio progetto"

L'intervento proposto da Nicola Locuratolo

Studiando il profilo di costa e l'evoluzione batimetrica resta evidente che si incontrano due salti rilevanti che trasferiscono a quote di non-ritorno i materiali solidi esistiti dalle foci fluviali; il primo tra la battigia e la linea dei 10 mt ed il secondo tra i 10 ed i 20 mt.

Si deve ragionevolmente assumere che i materiali che superano tali limiti sono irrimediabilmente destinati ad essere veicolati e depositati inesorabilmente a livelli di profondità di non-ritorno. Anche l'ipotesi prevista di un ripascimento della costa con materiale, sabbia, ripescata dal mare deve presumibilmente essere individuata in questo secondo gradino se si vogliono contenere spese comunque esose e proiettate a lungo periodo; quello del ripascimento è una soluzione inadeguata se si va a considerare che quei materiali che superano questa profondità per avviarsi a maggiori profondità sono irrimediabilmente persi.

Allora la soluzione da tentare, prima di andare a movimentare questo accumulo, è quella di provare a tamponare questa migrazione di materia-

Il mare ha ormai raggiunto gli stabilimenti balneari

dalla pesca a strascico che movimentata violentemente il fondale aumentando la migrazione degli stessi inerti di fondo verso



maggiori profondità. La presenza di tali strutture rende di fatto impraticabile tale tipo di pesca, tra l'altro già vietata, ma di fatto abitualmente praticata nel mar Ionio e d'altra parte nel tempo può diventare una opportunità di insediamento di bio-cenosi di nuova colonizzazione e conseguente incremento di bio-diversità. Al fine di sottoporre l'intervento ad un'azione di monitoraggio funzionale, si ritiene utile procedere ad alcune fasi di sperimentazione suscettibile di ulteriori elaborazioni; la fase di ricerca operativa è quella di individuare l'unità minima funzionale utile a conseguire un risultato complessivo ed evidente.

Si tratta di posizionare a quota 15/20 mt di profondità un tappeto di copertoni collegati in unità funzionali da mt 10x50 per un totale di un ettaro per una fascia di un chilometro. A caposaldo di ogni unità e con funzione di collegamento un elemento di fissazione delle strutture unitarie e modulari.

Una ulteriore azione difensiva. Tale soluzione d'altra parte si presta ad ostacolare e limitare i danni notevoli prodotti a questa quota batimetrica

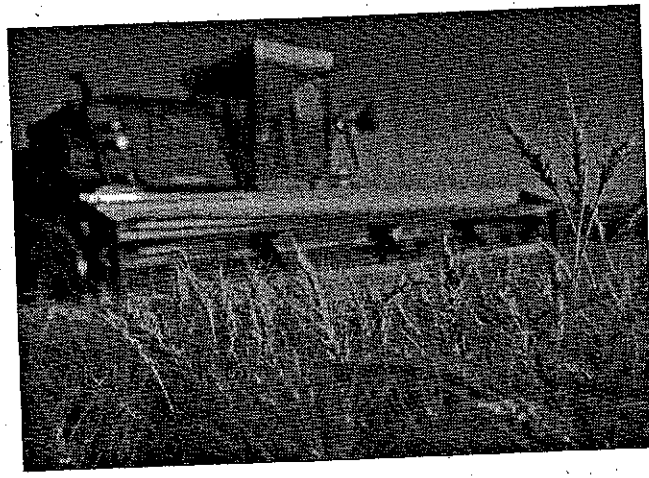
una ulteriore azione difensiva. Tale soluzione d'altra parte si presta ad ostacolare e limitare i danni notevoli prodotti a questa quota batimetrica

Al seminario "Coltiviamo il nostro futuro" illustrato un sistema pensato per favorire a tutti

Nuova distribuzione per l'agricoltura

AL SEMINARIO di presentazione del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 dal titolo "Coltiviamo il nostro futuro" presenti, al tavolo dei relatori, i anche rappresentanti della distribuzione organizzata che hanno suggerito un nuovo modello che possa distribuire redditività a tutti i soggetti della catena.

A PARLARE del sistema della distribuzione è stato Antonio Bonucci, direttore area Puglia e Basilicata Coop Estense. La ricetta per ridistribuire la redditività lungo la filiera?
«Un patto trasparente e condiviso - ha affermato con convinzione - C'è bisogno di una forte attività e di un coordinamento che deve essere svolto dalla parte istituzionale per creare le migliori condizioni possibili per i soggetti economici, spesso troppo isolati per incidere in modo significativo sui mercati».
«Il ruolo delle istituzioni - ha dichiarato entrando maggiormente nel cuore dell'argomento - è quello di aggregare i sog-



Lavori in agricoltura

getti produttivi del territorio per renderli validi interlocutori, di promuovere i propri prodotti e definire adeguati e coerenti piani di promozione».
Il percorso è semplice. «Bisogna capire a livello di produzione come e dove vogliamo vendere e a che prezzo - ha detto -

Bisogna dare una giusta remunerazione, cambiando il sistema e, il patto, è il cambiamento. Noi siamo un pezzo della catena».
«La coop - ha aggiunto - è in difficoltà nel sud Italia. Tutti i soggetti coinvolti nella catena devono ragionare non sulle re-

sponsabilità, scaricando la colpa su una parte, ma ragionare su elementi di soluzioni. Non è pensabile chiedere interventi a pioggia perché non ci dobbiamo dimenticare che siamo imprese».

Recuperare competitività sui mercati attraverso l'organizzazione dell'offerta al fine di fare sistema, promuovere e incentivare i consumi, trasparenza nella formazione del valore: sono queste le azioni da mettere in campo.

I primi traguardi della Coop in Basilicata sono rappresentati da 29 imprese agricole lucane inserite nel circuito Coop, di cui 8 in quello nazionale.

«Abbiamo un nucleo di aziende - ha spiegato ancora - preparate e capaci che dimostrano un grande interesse ad entrare nella distribuzione organizzata, ma gli standard nazionali di Coop sono molto alti».

«Se le aziende lucane - ha concluso - vogliono entrare nel nostro sistema devono accelerare e adeguarsi in breve tempo alle nostre griglie».

Iranna De Meo

